

# Antonietta di Gesù

( *Nennolina* )

"piccola sapiente del Vangelo"

*Bollettino per promuovere la conoscenza  
di Antonietta Meo (Roma 1930-1937)  
proclamata Venerabile nel 2007  
da Benedetto XVI.*



Anno 2017 - Giugno - Bollettino n° 13

## Le piccole grandi virtù di Antonietta

### 1 - La gioia

Antonietta era felice di tutto. Nella sua famiglia trovava felicità e protezione. Era lei che unificava provocava le riunioni di abbracci e di baci, in una grande confusione di carezze e di espressioni di affetto. Era sempre lei che faceva scherzi e "imbrogli" al papà per fargli gradite sorprese. Evidentemente la nostra bambina respirava in questa famiglia cristiana l'atmosfera e la presenza di Dio, nel suo amore di Padre, di



fratello, di famiglia. Un piccolo paradiso anticipato.

Antonietta era felice



in mezzo alla natura. Era appassionata del mare, dei giochi sulla spiaggia, delle camminate in mezzo all'acqua, anche con i vestiti addosso. E nelle colline di Colfiorito si divertiva tanto, nelle lunghe passeggiate con la famiglia a raccogliere le more e a fare mazzetti di fiori campestri. Intanto con la mamma mescolava preghiera, canti, contatto con la natura, bellezza, cielo e terra.

Antonietta era

felice a scuola. Sia alla scuola materna che in prima elementare si trovava benissimo. Nelle sue letterine scrive che sarebbe stata contenta di andare a scuola anche i giorni di festa e perfino la notte. Voleva tanto bene alle sue maestre: suor Noemi all'asilo e suor Bortolina in prima, l'unica classe elementare che riuscì a frequentare. Appena si affacciava in aula chiedeva alla maestra con simpatica curiosità: "Maestra, cosa facciamo oggi?" E non si perdeva nessuno degli insegnamenti di suor Bortolina. Quando tornava da scuola, la mamma le chiedeva: "Come è andata oggi?" "Mamma, bene, benissimo, arcibene, arcibenissimo!" A scuola era felice perché imparava tante cose: a leggere, a scrivere, ma soprattutto a conoscere Gesù.

Sì, perché al cuore della felicità di Antonietta c'era Gesù. Da sempre, dalla nascita, respirando il clima di fede della famiglia, Antonietta aveva intuito che Gesù è il sole della sua esistenza, è la luce, la vita, l'amore, la pace, la soluzione, la gioia di ogni cuore e di tutti gli uomini.

Per questo la Prima Comunione era diventata la sua meta: voleva a tutti i costi incontrare Gesù nel segno forte del sacramento dell'Eucaristia, o "Eucrestia", come pronunciava la bambina. Era la sua felicità.

Per questo scriveva le sue letterine, mettendole sotto la statuette di Gesù bambino, perché di notte veniva a leggerle.. allora chiamava Gesù in tutti i modi: Gesù bambino, Gesù grande, Gesù crocifisso, Gesù flagellato, Gesù risorto. Era Gesù che dava la vera gioia.

Come può una bambina riporre tutta la sua gioia in un atteggiamento così apparentemente lontano dalla sua vita quotidiana. Per lei era semplice. Gesù era - è - la persona che l'amava di più, di un amore infinito, che aveva dato la sua vita per lei. Perciò sì, lei voleva bene a tutti, ma - come diceva alla maestra suor Bortolina - "Voglio bene alla mia maestra, ma più di tutti lo voglio a Gesù". E in Gesù voleva tanto bene a Dio Padre. Scriveva: "Caro Dio Padre, Padre, Padre, ... che bel nome! Non mi stancherei mai di ripetere questo nome!" Si sentiva "come un



bambino svezzato nelle braccia di sua madre", avvolto dall'affetto paterno infinito del Padre, più forte di ogni contrarietà e limite.

Ma allora, anche lei poteva partecipare a questo amore senza limiti e in questa comunione d'amore avrebbe avuto la stessa gioia del dono totale. "Caro Gesù, voglio stare vicino a te sul Calvario." E così la sua malattia, da evento tragico e doloroso, diventava motivo di gioia, perché mezzo e fonte di amore e di sacrificio fecondo.

E tutti dovevano partecipare a questo atteggiamento di amore puro e sacrificale. Rimprovera la mamma perché non voleva accettare la malattia della figlia: "Mamma, io sono come Gesù in croce e tu devi essere come Maria che sta sotto la croce e offre il suo figlio". E concludeva con questa espressione incredibile, ma per lei naturale: "Mamma, tu devi soffrire ridendo."

Ecco il segreto della gioia di Antonietta: "Quando soffro, io penso subito a Gesù e allora non soffro più". Racconta la mamma che aveva ascoltato queste parole, che si scrisse subito queste frasi per non dimenticarle, talmente le sembravano incredibili. E aveva ancora nelle orecchie i dolci rimproveri della figlia: "Ridi, mamma! Su, ridi! Io voglio



Presentiamo la risonanza che ha scritto sul pellegrinaggio del 25 aprile Maria Luciani, una ragazza particolarmente vicina alla nostra Antonietta, nel suo cammino umano e spirituale.



Cosa dire riguardo alla giornata del 25 aprile in memoria di Antonietta? Per me è stata un'esperienza che mi ha aiutato a conoscerla di più. Ho potuto visitare dal vivo i luoghi da lei vissuti, come ad esempio la scuola e l'ospedale che non avevo mai avuto l'occasione di vedere e avrei tanto desiderato poterli visitare però. Alla fine l'occasione è arrivata ed è stato un momento molto emozionante ed intenso per me. Ho anche fatto un piccolo intervento riguardo al mio incontro di Antonietta e sono molto contenta. Non avrei mai pensato di riuscire a parlare davanti a persone che nemmeno conoscevo e nonostante l'emozione ce l'ho fatta, ho dimostrato ancora una volta a me stessa che so essere molto coraggiosa se lo voglio. Ho voluto partecipare a questa giornata per riacquistare un po' di motivazione persa, sono andata lì completamente demotivata e ne sono uscita cambiata. Nell'ultimo periodo mi ero allontanata dalla fede, perché sto vi-

vedo una fase della mia vita abbastanza complicata che mi aveva portato negli ultimi tempi a credere di meno. Avevo smesso di pregare, di scrivere ad Antonietta come spesso facevo. Questa giornata però, come ho detto prima mi ha cambiato. Ancora una volta Antonietta mi ha dimostrato che non bisogna mai smettere di avere fede, di pregare nonostante tutto, ancora una volta ho riscoperto la bellezza di vivere anche se ci sono momenti in cui la vita ci rema contro. E' bastata qualche ora per rendermi conto che non potevo arrendermi così di punto in bianco, perciò sono tornata a credere e a sperare, mi sono riavvicinata alla fede nonostante il periodo buio che sto affrontando. Quel giorno ho sentito Antonietta vicino a me, in quei luoghi ho potuto percepire in qualche modo la sua presenza, la sentivo dentro il mio cuore, sentivo che era lì e che non mi aveva mai abbandonato. Mi sono resa conto che quando a volte tutto sembra finito, basterebbe soltanto aprire il nostro cuore per capire che la speranza non è mai del tutto persa e che la nostra fede in fondo non ci ha mai abbandonato.

*Maria Luciani*

**Ricorrenza  
3 luglio 2017**

**anniversario della morte  
della Venerabile  
Antonietta Meo.  
Sarà ricordata  
nella messa serale  
nella basilica  
di Santa Croce  
in Gerusalemme, Roma.**

**partecipa, se puoi! -**

## AVVISI IMPORTANTI

► **chi è in possesso di e-mail  
mandiamo il Bollettino**

**solo** in formato elettronico.

**Chiediamo di inoltrarlo  
ad amici, conoscenti,  
parrocchie, associazioni...**

► **Chi desidera riceverlo  
in formato cartaceo**

**è pregato di farne  
richiesta esplicita.**

► **Le offerte  
vanno versate**

con il conto corrente postale  
n. 17045048

Intestato a  
**PARROCCHIA SANTA CROCE IN  
GERUSALEMME  
PRO ASS. NENNOLINA**

O con BONIFICO

IBAN

IT68 2076 0103 2000 0001 7045 048



• Parrocchia Santa Croce in Gerusalemme  
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 12  
00185 - Roma

• Fratel Dino - (Cell. 3209269421)  
Istituto Sant'Ivo  
Via Arturo Colautti, 9  
00152 - Roma

**Via e-mail:**

► **frateldino@tiscali.it**  
per il vice presidente;

► **emilia.st@libero.it**  
per la segreteria.